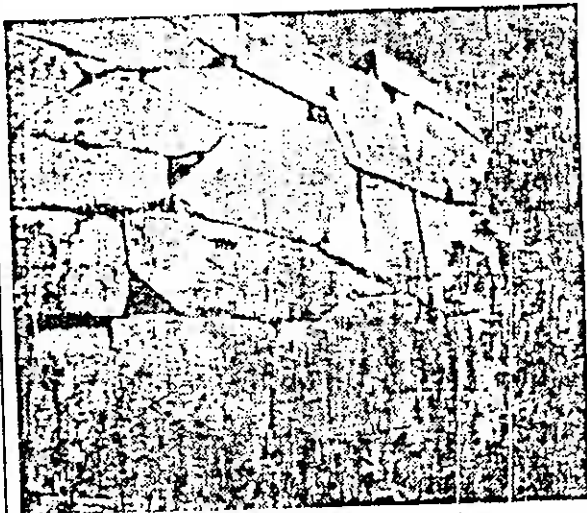


Circeo. Le mura poligonali

Il restauro? Uno scempio

IL MESSAGGERO

28/9/1988



Le mura poligonali del Circeo

di FRANCESCA FACCINI

Un tratto di mura ciclopiche dell'«Acropoli di Circeo» lungo 40 metri ha cambiato aspetto in tre giorni: in luogo dell'originaria «opera poligonale» vi è una «opera quadrata». E' quanto risulta dopo la prima settimana di lavori per il restauro delle mura ciclopiche del Circeo, curati dalla Soprintendenza ai Beni Archeologici del Lazio: un patrocinio, dunque, di tutto rispetto, che finora ha fatto dormire sonni tranquilli a chiunque abbia a cuore il patrimonio di S. Felice.

I lavori in corso sull'acropoli hanno invece suscitato lo sgomento di cittadini, ambientalisti e studiosi che, in questi giorni, vi hanno compiuto numerosi sopralluoghi. Giorno dopo giorno, la perplessità iniziale si è trasformata in allarme: tramite sbancamento è stata costruita una strada di ghiaia che giunge fin sotto le mura, per consentire il transito di una pala meccanica. Con l'ausilio di questo mezzo è stato «smontato» il sapiente e millenario incastro dei massi, la cui ricostruzione, a quanto sembra, è avvenuta in modo tutt'altro che scientifico. I blocchi, infatti, sono stati rimessi uno sull'altro senza avvalersi di un'accurata numerazione, lasciando ampie fessure tra l'uno e l'altro, che sono state poi «inzeppate» con cunei e sassolini vari, come si fa con un comune muro di terrazzamento.

Il tutto, poi, non è avvenuto senza danni: alcuni sassi originari sono stati ridimensionati con il martello pneumatico per essere adattati alla loro nuova sede e la ruspa ha rotto la base della porta rendendola pericolante. Alcuni studiosi, ai quali, pur operando in settori diversi dall'archeologia, viene giustamente riconosciuta una profonda e globale conoscenza del patrimonio del Circeo, si astengono da dichiarazioni ufficiali ma parlano di «gravi danni». Tra questi lo storico Tommaso Lanzuisi, il paleontologo Marcello Zei, il teologo Corrado Sampieri, relatore nel prossimo convegno nazionale di Viterbo sulle «Mura poligonali».

Nel consiglio comunale di lunedì scorso, il consigliere repubblicano Vacca ha chiesto raggugli al sindaco Bocchi, il quale ha dichiarato: «Nessun lavoro è stato autorizzato dal Comune». Vacca ha chiesto che vengano identificati e denunciati i responsabili degli interventi abusivi.

La ruspa della Soprintendenza è ferma da ieri mattina; il «stop» è avvenuto grazie ma dall'associazione culturale «Il Fortino», i cui soci hanno occupato il cantiere. Nel pomeriggio è finalmente intervenuto il comune che ha sequestrato tutto e messo i sigilli al cantiere.